

che il consumo interno possa alleviare la crisi agrumaria ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunziato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli De Angelis, Volpi, Rossi Francesco, Maffi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e al ministro della giustizia e degli affari di culto, « sui tragici avvenimenti del 1º maggio in Acquapendente, provocati dai fascisti del paese unitamente ad altri di Onano e di Toscana, complice l'autorità di pubblica sicurezza e sui provvedimenti presi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In Acquapendente la giornata del primo maggio, secondo ogni prevedibile risultato, doveva essere tranquilla. Si era disposto dall'autorità di pubblica sicurezza d'accordo con i partiti locali, che non ci sarebbero state pubbliche manifestazioni, e difatti, mentre i fascisti si erano radunati nella loro sede, i socialisti erano andati in campagna a godersi la giornata.

Malaguratamente, nel pomeriggio, quattro fascisti uscirono anche essi fuori del paese e si incontrarono con una parte di coloro, che tornavano dalla campagna. Essi allora furono accerchiati. Erano inermi; cominciarono gli altri un poco a beffeggiarli, un poco a deriderli. Ci fu un certo Zannoni, che era un atleta reduce dall'America, il quale con una noccoliera percosse ferendolo al volto e alle braccia, uno dei quattro fascisti. Gli altri erano stati malmenati e cominciarono a gridare. Accorsero altri compagni da Onano, paesello vicino a Acquapendente. Da costoro partirono dei colpi di rivoltella, uno dei quali malauguratamente ferì a morte appunto il Zannoni, quello della noccoliera, il quale morì poco dopo.

L'onorevole interrogante chiede quali provvedimenti siano stati presi contro gli autori del misfatto. Posso dire che i quattro furono identificati: due arrestati, Mochi Luigi e Pelosi Luigi, altri due sono latitanti, Carlo Felice Di Giovanni e Civitello Orlando, e contro di essi è stato spiccato mandato di cattura per complicità in omicidio.

PRESIDENTE. L'onorevole De Angelis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE ANGELIS. Non posso, certo, dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, perchè i fatti che egli oggi ha narrato alla Camera, sono completamente diversi dai veri.

L'eccidio di Acquapendente è stato voluto dal sottoprefetto di Viterbo: voluto e preordinato, tanto è vero che una commissione di cittadini si era recata a Viterbo a preavvertire il sottoprefetto che il 1º maggio ad Acquapendente sarebbe avvenuto qualche cosa di grave, ed egli col suo sorriso sornione disse: « andate via; sono dei bravi figlioli i fascisti, e non faranno niente ».

E intanto il 30 aprile cominciarono ad affluire ad Acquapendente i fascisti dalla Toscana e da Onano. Subito si videro dei crocchi parlare coi signori del luogo: Bramini Costantino, conte Cozza Vittorio e Crisanti Ermete, e la sera andare a bivaccare nella sede del Fascio, con i carabinieri di Acquapendente.

La notte si affissero dei manifesti, che erano stati già precedentemente approvati dalla pubblica sicurezza, e fascisti e carabinieri si videro andare in combutta a strappare i manifesti stessi.

Il giorno dopo, 1º maggio, era proibito passeggiare per le piazze di Acquapendente, tanto che alcuni cittadini ebbero l'infelice idea di andare a ricorrere al commissario, a protestare come mai si fossero venuti raccogliendo ad Acquapendente tanti fascisti, provenienti con *camions* dai paesi vicini della Toscana. E il commissario li consigliò ad andare in campagna, ciò che quei poveri diavoli fecero, accompagnati dalle moglie e dei figli.

E questo è il vero trucco dell'arma benemerita. Perchè, mentre si stava in campagna, essi, i carabinieri proprio, accompagnarono i fascisti forestieri sui punti strategici, li fecero nascondere dietro a dei cespugli e, quando i socialisti ritornavano la sera colle mogli e coi figli, furono aggrediti, furono bastonati, furono uccisi.

E c'è stata perfino la cavalleria, onorevole rappresentante del Governo. Ci sono state perfino due persone, che rispondono ai nomi di Maggi Remo e Pietrella Sante, che a cavallo, armati il primo di rivoltella ed il secondo di moschetto, inseguivano quei poveri diavoli.

Chi aveva dato il moschetto, illustre sottosegretario all'interno, al Pietrella? Come era armato di moschetto da carabiniere questo Pietrella, se non fossero stati i carabinieri stessi a consegnarglielo?

Ecco perchè debbo dire che la risposta del sottosegretario non è soddisfacente.

Non debbo poi tener nascosto un altro fatto, e cioè che quel povero Zannoni ucciso, era venuto da poco dall'America, e non ap-